LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

SABATO 15 Giugno 1946 - Anno II - Numero 140
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

La repubblica inizia il cammino

L'appello di De Gasperi agli italiani per la riconciliazione e il lavoro costruttivo

Parole umane

Umane parole ha pronunciato ieri alla radio il Presidente De Gasperi, per commentare l'ultimo, increscioso atto della crisi istituzionale italiana e noi crediamo che con ciò egli abbia, in un momento difficile e per quanto era nelle sue possibilità, reso un servizio al paese.

Lo ha reso, a nostro avviso, sia non insistendo troppo su quello che era stato il nocciolo giuridico-politico della divergenza insorta fra il Governo e l'ex Sovrano; sia, soprattutto, astenendosi scrupolosamente dal pronunciare parole amare e dall'emettere apprezzamenti offensivi sulla persona e sulla condotta di colui col quale, per un complesso disgraziato di circostanze, egli De Gasperi aveva in questi ultimi giorni dovuto venire in contrasto.

De Gasperi si è limitato, come era suo diritto e direi suo dovere, a difendere con parole pacate l'operato proprio e quello del suo Governo; e ad esprimere la convinzione da cui era animato (e nessuno dubita certo della scrupolosa sincerità sua) di essere nel giusto e nel vero. « Io non sono un giurista », ha esclamato De Gasperi; nemmeno noi siamo giuristi, e confessiamo che l'argomentazione, nonchè la evidente buona fede di De Gasperi ci ha scossi; ma confessiamo pure che non avevamo potuto sottrarci, in questi ultimi giorni, alla impressione che si volesse, senza necessità visibile, bruciare le tappe e accelerare i tempi dell'avvento repubblicano; mentre proprio ci pareva che nessun inconveniente, anzi molti sostanziali vantaggi, sarebbero venuti dall'attesa serena del giorno (del resto così prossimo) in cui la Cassazione avesse completamente esaurito il suo compito.

•

Uno scrittore non certo sospetto di tiepidezza repubblicana — il corrispondente romano del *Nuovo Corriere della Sera* — aveva espresso ieri l'altro questo stato d'animo, nostro e di tanti altri italiani, con parole che avevano incontrata la nostra piena approvazione:

« Dall'accertamento della Cassazione e dalla conseguente proclamazione, nelle debite forme, questo risultato — che in sostanza è già acquisito — avrà tutto il prestigio e l'autorità della sanzione definitiva, davanti alla quale tutti sono tenuti a inchinarsi... Dunque aspettiamolo questo verdetto, con tutte le garanzie del caso; aspettiamo, e non offriamo noi pretesto a chi ne va affannosamente in cerca. E il migliore di questi pretesti potrebbe essere proprio quello di dar l'impressione che la Repubblica vuol anticipare il verdetto della magistratura; che il dissidio non è fra Governo e Re per l'interpretazione formale di un testo, ma fra Governo e Magistratura su una questione di sostanza... L'unico vero modo per accreditare le dicerie gratuite, e gettare un'ombra sul risultato, e di riflesso sulla Repubblica che sta per nascere — che è già nata, in realtà, il 2 giugno ma che attende ancora di essere debitamente registrata — è proprio quello della puntigliosa precipitazione ».

Direi che le oneste e temperatissime parole di De Gasperi (purtroppo, e ci duole dirlo, non imitate da tutti) abbiano in certo modo, e sia pur indirettamente, riconosciuto quanto c'era, diciamo almeno di rispettabile, in questo stato d'animo e in questo punto di vista, che era pur quello di tanti onesti cittadini. Mentre l'essere poi egli passato subito — e quasi direi gravato di un increscioso fardello — dalla considerazione del recentissimo passato al richiamo ammonitore dei compiti dell'immediato avvenire (compiti immani, per i quali si richiede largo spirito di conciliazione, rispetto reciproco, collaborazione leale di tutti gli italiani, anche se fino a ieri divisi sulla questione istituzionale) mette ancora una volta opportunamente l'accento su quella che è la necessità suprema dell'ora.

Filippo Burzio

Calma in tutto il Paese

Perfetta disciplina delle forze armate - Colloquio di De Gasperi con Stone - I socialisti e il futuro Governo

Roma, 14 giugno.

Soltanto adesso, poichè le comunicazioni telefoniche con Torino sono state interrotte per un guasto accidentale, è possibile dare notizia delle drammatiche ore trascorse dal Presidente del Consiglio De Gasperi in queste ultime giornate. Al Presidente De Gasperi l'amm. De Courten aveva fatto presente la gravità della situazione che si sarebbe determinata particolarmente nel settore della Marina qualora l'ex-re Umberto, lasciando l'Italia, non avesse sciolto dal giuramento prestato le Forze Armate.

Pertanto è stato con un vero senso di sollievo che si veniva a sapere che il proclama conteneva l'essenziale comunicazione che liberava i militari dal giuramento prestato.

Nella capitale correvano voci allarmistiche di un concentramento di diecine di migliaia di uomini armati nel Mezzogiorno d'Italia e particolarmente a Napoli. Ma anche queste voci ben presto venivano sconfessate e la situazione poteva essere giudicata più tranquillante. Lo stesso Ministro degli Interni Romita poteva dichiarare di augurarsi un'eguale calma anche nei giorni venturi.

Anche il gen. Brunetti, comandante dell'Arma dei Carabinieri, frattanto smentiva le voci di gravi ripercussioni della partenza dell'ex-sovrano presso alcuni reparti di Forze Armate di stanza nell'Italia meridionale e nelle isole. Ad un più attento esame dei fatti anche queste voci si dimostravano assolutamente infondate.

Il nuovo Capo dello Stato, De Gasperi, ha trascorso la mattinata a redigere il radiomessaggio agli italiani, che egli ha personalmente letto alla radio alle ore 13. Quindi egli non ha ricevuto nessuno.

Sembra che l'on. De Gasperi abbia deciso di non convocare il Consiglio dei Ministri fino a quando la Corte di Cassazione non abbia ufficialmente proclamato i risultati del referendum. Egli, pertanto, limiterà al minimo indispensabile l'attività del Governo. In proposito è da ricordare che il P. C. I. ha reclamato stamane l'immediata convocazione del Consiglio dei Ministri stesso per mettere fuori legge Umberto di Savoia.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto il capo della Commissione Alleata, amm. Stone, e l'ambasciatore inglese sir Noel Charles.

Nel colloquio che egli ha avuto con l'amm. Stone — a quanto si apprende — la situazione interna italiana è stata appena sfiorata. Invece sono state trattate a fondo le questioni connesse con il terzo armistizio, di cui, man mano che si conoscono nuovi particolari, si apprende che si tratta di ben povera cosa. I protocolli aggiuntivi relativi alle clausole economiche, tuttora in discussione, contemplano che il Tesoro italiano non corrisponda fondi per il soldo da attribuire alle truppe alleate in Italia, ma provveda, invece, a tale pagamento con il versare circa 30 miliardi di lire che sono il corrispettivo degli aiuti in viveri distribuiti alle popolazioni italiane durante la guerra. Inoltre negli ambienti bene informati si afferma che sarebbe ancora contemplata l'eventualità di requisizione.

L'amm. Stone avrebbe dato assicurazioni al Presidente De Gasperi che il terzo armistizio non sarà, come invece si prospetta, analogo al secondo. Nulla, invece, è trapelato circa il colloquio avvenuto tra De Gasperi e l'ambasciatore britannico Noel Charles.

Stranamente riservati si sono, invece, dimostrati Nenni e Togliatti, che hanno avuto un lungo colloquio con De Gasperi. Secondo quanto si apprende nel colloquio tra il Presidente del Consiglio e gli altri esponenti del socialismo e del comunismo italiano, sono state esaminate le cause e le conseguenze dell'improvvisa partenza dell'ex-sovrano. De Gasperi avrebbe ancora una volta rivolto un invito alla moderazione, avrebbe ancora una volta affermato la necessità di essere concilianti perchè la vita della giovane repubblica appena nata è ancora sospesa ad un filo.

Nenni interrogato dai giornalisti ha escluso che siano state riprese le consultazioni per la formazione del nuovo Governo, che avverrà al massimo tra una dozzina di giorni. Secondo quanto si afferma il partito socialista sarebbe contrario nella nuova formazione governativa a lasciare il Ministero degli Interni. Sembra pertanto difficilmente realizzabile che a un socialista venga pure affidato il Ministero degli Esteri e si esclude che i socialisti partecipino al Governo qualora i comunisti ne fossero assenti.

I singoli partiti, intanto, per mezzo delle loro direzioni prendono posizione rispetto agli ultimi avvenimenti politici. Dopo i comunisti ed i repubblicani storici, i socialisti hanno dichiarato ufficialmente stasera, fra l'altro, che « la monarchia non è stata vittima di alcun sopruso: essa è caduta sotto il peso dei suoi delitti e delle sue colpe, nelle forme e nei termini della più assoluta legalità.

Lo statuto dell'India

Le proposte inglesi respinte dal Congresso

Nuova Delhi, 14 giugno.

Le proposte britanniche per l'indipendenza indiana sono state respinte dal partito indiano del congresso il quale in una lettera fatta pervenire al viceré Wavel ha reso noto il suo atteggiamento di opposizione, per quanto il Mahatma Gandhi si sarebbe mostrato contrario a spedire le missive suddette. Dal canto suo il viceré ebbe a dichiarare al presidente del partito del congresso Patel che la rottura delle trattative in merito al piano britannico di indipendenza per l'India avrebbe potuto significare lo scoppio della guerra civile nel qual caso Patel ha affermato: « Noi siamo pronti a fronteggiare ogni evenienza ».

Allegato inglese all'armistizio

La risposta italiana è già stata redatta

Roma, 14 giugno.

La risposta italiana all'allegato economico finanziario e militare presentato per via diplomatica dal Governo di Gran Bretagna, che si aggiunge al testo del terzo armistizio, è stata approvata dagli uffici competenti italiani per essere rimessa a Londra.

GERMANIA

Che ne faranno gli Alleati? - Le mire e le tattiche dei singoli occupanti - La ricostruzione è tuttora un mito - E il destino di questo paese grava sull'Europa

Dopo oltre un anno dal termine della guerra la situazione della Germania rimane un'enigma. La divisione in quattro parti è stata e continua ad essere un errore. Essa ha costituito dei compartimenti stagni, indipendenti tra loro, ha creato il problema delle « zone ». Le più importanti sono certamente quelle amministrate dai russi e dagli inglesi; americani e francesi hanno un controllo assai minore, nel sud. Le occupazioni militari sono quello che sono; hanno molti difetti e pochissimi pregi, se si toglie loro quello di mantenere l'ordine pubblico, il che non è risolvere i problemi più gravi ed urgenti interessanti l'ordine politico ed economico. Accadde tempo fa che un treno carico di grano partisse da Francoforte diretto a Berlino. La sua storia è la storia delle « zone » di governo. Sette giorni dopo le autorità americane di Berlino domandarono alle autorità americane di Francoforte come mai il treno non fosse ancora arrivato. Francoforte passò la domanda alle autorità britanniche di Lüneburg. Queste, dopo cinque giorni, risposero che il treno era passato sano e salvo attraverso la zona britannica. Allora ci si rivolse alle autorità russe che rintracciarono il treno nei pressi di Magdeburgo dove era stato istradato alla volta di Lipsia anzichè di Berlino. Lo scarico e la vendita delle merci erano avvenute a Lipsia ed i berlinesi dovettero rinunciare al carico di grano.

Alla ricerca di vantaggi

La Germania, al centro dell'Europa, ha pur sempre 75 milioni di abitanti. Agli inizi l'occupazione fu una necessità militare. Poi se ne discusse come di una necessità politica agli effetti della distruzione del potenziale bellico tedesco, della repressione contro il nazismo, di una difesa europea. E' facile comprendere la speciosità di questi motivi. In realtà due grandi potenze erano venute a contatto sul territorio di un nemico vinto. E da questa posizione geografico-strategica hanno cercato trarre ogni possibile vantaggio. I russi hanno dimostrato maggiori capacità nel realizzare quei piani di assorbimento o di conquista pacifica che certamente avevano preordinato. Mentre la macchina anglo-sassone muove lenta e indecisa, quella approntata dai russi sfrutta una situazione di privilegio e al più presto. Giornalisti americani furono stupiti nell'apprendere che impianti e macchinari fossero stati sgomberati verso est e nel constatare la ripresa di molte industrie minori. La recente fiera di Lipsia, se non diede ai visitatori l'impressione di grande abbondanza, fece pensare che all'est le cose si facessero più seriamente che all'ovest.

Ma i tedeschi definirono l'esposizione « una fiera pubblicitaria ».

A Potsdam i « grandi » avevano previsto un'amministrazione che considerasse la Germania come un'unità organica, un tutto indivisibile. Dato l'ostruzionismo francese e considerato l'atteggiamento russo, inglesi ed americani non insistettero per un'immediata soluzione, forse allo scopo di non essere obbligati ad affrontare i problemi connessi alla organizzazione di un'amministrazione unitaria. In seguito Byrnes propose la stipulazione di un trattato 25ennale tra le quattro potenze per la smilitarizzazione tedesca. Il patto era stato già delineato nelle dichiarazioni di Mosca del 1943 e Stalin aveva dato il suo consenso, che mantenne anche negli accordi di Potsdam. Reso di pubblica ragione nell'aprile di quest'anno, mentre otteneva l'approvazione inglese, urtava contro numerose riserve russe, che ne impedivano la pratica realizzazione. La recente e nota polemica tra Byrnes, Molotov e Bevin ha fatto nascere supposizioni più o meno attendibili sul futuro delle relazioni dei « grandi ».

Conflitto latente

La conferenza di Parigi, attesa con tanta fiducia speranza anche per una decisione del problema tedesco fu un niente di fatto. Le polemiche odierne, se potranno fornire alla storia motivi di studio e di giudizio, non rappresentano che elementi negativi. Gli Stati Uniti, col proporre il trattato per il disarmo, tendono a perpetuare l'autonomia politica ed economica, mentre la Francia ed all'ultima ora anche l'Inghilterra sono fautrici di una federazione di stati.

Oggi però si può dire che il problema tedesco non è un semplice problema di organizzazione o di sistemazione territoriale. Secondo Walter Lippmann vi si nasconde un conflitto tra Londra e Mosca per il controllo della popolazione e del potenziale militare tedeschi. Il fatto che la Prussia sia andata divisa fra inglesi e russi starebbe a dimostrare che entrambe le potenze, sapendo che là sono le chiavi del potere tedesco, perseguono una politica gravida di incognite. Gli inglesi penserebbero ad una Germania anti-russa ed i russi, seguendo la politica che diede vita al patto russo-tedesco del 1939, penserebbero ad una Germania anti-inglese. Così le due potenze, inserite nel gioco politico tedesco, favorirebbero da un lato il partito comunista, fusionista ed intransigente dell'est, dall'altro il partito social-democratico antifusionista dell'ovest che potrebbe svolgere un'opera favorevole agli interessi britannici uniformandosi ai principi del laburismo.

La Russia inizia il periodo attivo del suo espansionismo europeo e ne deve affrontare tutte le difficoltà. Non si potrebbe certo dire, tra i due contendenti, chi saprà avere maggiore abilità di manovra. Certo si è che gli Stati Uniti dovrebbero adoperare tutto il peso della loro autorità per impedire che si vengano realmente a formare due grandi blocchi, potenzialmente nemici, sul continente europeo. In questo sarebbero coadiuvati dalla Francia, sempre preoccupata della sicurezza alle sue frontiere orientali.

La vecchia classe dirigente è scomparsa o quasi. Le nuove forze nazionali sono date dalle masse che si vanno orientando verso partiti popolari, comuni, pur nelle varie sfumature, ad ogni paese europeo. Nè la Germania può dirsene esente, come hanno dimostrato le prime elezioni amministrative, nelle quali, oltre a socialdemocratici e comunisti, riportarono grandi vittorie i cattolici.

Rinnovata confederazione

Non si tratta solo di calorie, varianti a seconda della zone, da 1600 e 1000 giornaliere. Nè delle restrizioni imposte agli esercizi sportivi, dei quali esiste una tabella che elenca gli autorizzati ed i non autorizzati, come si trattasse di giochi d'azzardo. Neppure interessano i tedeschi i processi ai criminali di guerra o i roghi di libri nazisti, che ricordano altre pulizie letterarie compiute da Goebbels. L'immoralità dilagante, la miseria, la fame, sono i prodotti della guerra perduta.

L'arrogante provincialismo tedesco, vero cosmopolitanismo in berretta da notte, riaffiora specialmente nei distretti agrari.

L'eroe liberatore tedesco, Martin Lutero, ignorava cosa fosse la libertà politica. Potranno ora riprendere una nuova vita questi milioni di vinti?

Il destino della Germania pesa su quello di tutta l'Europa. Nè può pretendersi che la sua sorte resti isolata dal resto del continente. Se le tendenze discordanti degli alleati dovessero continuare, solo un profeta potrebbe prevedere il reale sviluppo degli eventi.

E' stato detto che la Germania, chiusa in se stessa per secoli, non partecipò mai attivamente alle conquiste politiche e sociali del mondo occidentale: la sua tendenza ai regimi dittatoriali fu sempre un grande pericolo per la pace.

Se persino Goethe arrivò al punto di desiderare una diaspora per i tedeschi « al fine di poter far sviluppare quanto di buono esiste in loro », crediamo che la migliore soluzione potrebbe trovarsi in una rinnovata confederazione. Questa venne anche auspicata dal premier sud-africano Smuts e ora proposta da Bevin.

Seguendo questa direttiva che è anche quella di parecchi movimenti politici tedeschi, si potrà forse giungere ad una forma di equilibrio mediativo, elemento pacificatore nell'Europa di domani.

e. s.

Dalla polemica sul referendum all'imperativo della Patria

Roma, 14 giugno.

Alle ore 13.15 il Presidente del Consiglio, On. De Gasperi, ha pronunciato un radiodiscorso in merito alle contestazioni mosse nel proclama dell'ex-re all'operato del Governo. Eccone il testo:

« *Intendo parlare da uomo a uomo e rivolgermi, soprattutto, agli avversari in buona fede e ai disorientati. Durante la campagna elettorale le folle di gente amica e avversa mi hanno consentito di parlare serenamente su tutte le piazze d'Italia, benchè, pur tenendo fede alle direttive del mio partito, le mie argomentazioni cercassero, piuttosto, di superare che di acuire la polemica istituzionale e di concentrare, invece, l'attenzione sul carattere della consultazione popolare. Atto di sovranità del popolo italiano, atto definitivo di tutte le parti: cittadini e principe si sottomettevano al metodo democratico della maggioranza; atto indispensabile per ricomporre e conservare l'unità morale della nazione andata perduta durante la guerra.*

Il voto fu libero

La procedura era regolata dalla legge, legge approvata dalla Consulta Nazionale, deliberata a unanimità dal Consiglio dei Ministri composto di repubblicani e monarchici, promulgata dal Luogotenente. L'ufficio di tirare le somme e di controllare le operazioni elettorali veniva affidato alla magistratura delle Corti d'appello e dei Tribunali e, in ultima istanza, alla Corte di Cassazione.

« *Il popolo italiano, ritrovando il senso più nobile della sua storia, diede spettacolo di autodisciplina e di educazione democratica. Per due giorni fece pazientemente la coda per votare, e ciascuno potè votare come voleva, senza pressione dei poteri pubblici, anzi, evitando perfino il controllo dei partiti giacchè con la scheda di Stato in mano si poteva liberamente dare il voto alla repubblica o alla monarchia. In ogni circoscrizione del Nord o del Sud ci fu una notevole minoranza, prova indispensabile che le elezioni furono oneste e libere.*

« *Questa fu al primo momento l'impressione concorde di tutti; i partiti all'interno e l'ammirata conclusione all'estero.*

« *Ora, quando la Cassazione fece, secondo prevedeva la legge, la proclamazione dei risultati del referendum con una notevole maggioranza per la repubblica, potevamo noi Governo mettere in dubbio che, in forza della stessa legge, entrava automaticamente in vigore il regime provvisorio previsto dalla medesima?*

« *Per quanto riguarda la mia coscienza devo dire che non ho dubitato un solo momento e, fedele al metodo democratico, che bisogna assolutamente osservare come l'unico mezzo libero di consolidare l'unità del Paese, dichiarai subito al re e poi in Consiglio il mio pensiero. Ma si obietta che la Corte di Cassazione si è riservata di dare giudizio definitivo sulle contestazioni e sui ricorsi. E sta bene.*

« *Ciò è conforme alla legge, la quale prevede, appunto, queste due operazioni: primo, la proclamazione dei risultati in base ai verbali e, poi, il giudizio sui ricorsi; ma l'entrata in vigore del regime provvisorio è dalla legge prevista, appunto, in dipendenza della proclamazione dei risultati, perchè c'era nel legislatore e c'è obbiettivamente in tutti la presunzione che la Corte non li avrebbe proclamati e non li proclamerebbe se, allo stato degli atti, potesse prevedere che essi non siano tali da costituire una maggioranza.*

Il dovere del Governo

« *Io non sono un giurista, ma mi pare di ragionare secondo buon senso. Del resto ha forse il Governo diminuito o contrastato le prerogative della Corte di Cassazione? La Corte rimane libera, e nessuno di noi intende sovrapporsi ad essa. Ma il Governo aveva il dovere di prendere quella posizione nella che gli sembrava giusta, che era prevista dalla legge e che è atta a mantenere nel popolo la fede nel metodo democratico e nella sua sovranità.*

« *Facendo ciò, abbiamo tuttavia evitato di venire subito all'esercizio dei nostri diritti e, per spirito di conciliazione verso il Paese e verso la parte soccombente, abbiamo cercato di mutuo accordo che si potesse, almeno per pochi giorni ancora, evitare una rottura clamorosa.*

« *Perchè i consiglieri del re, a un certo momento, sono venuti meno a questo sforzo, e hanno consigliato di lanciare al Paese un parola così aspra? Mi ripugna di rinnovare la polemica, anche perchè il re, in molte circostanze del passato, l'ho trovato sempre conciliativo, e ieri stesso, negli ultimi commiati con i suoi familiari e in contraddizione col proclama, ebbe parole di disciplina e di concordia.*

« *Si bene considerare umanamente la tragedia di quest'uomo che, erede di una disfatta e di funeste e fatali compromissioni con la dittatura, si è sforzato negli ultimi mesi di risalire la corrente, a furia di pazienza e di buon volere. Ma quest'ultima vicenda di una millenaria dinastia ci appare come una parte della catastrofe nazionale; è una espiazione, come tutti dobbiamo espiare, anche coloro che non hanno avuto o ereditato le colpe della dinastia.*

« *Vorrei dire ai partiti: non imprechiamo, non accaldiamoci tra vinti e vincitori; uno solo è l'artefice del proprio destino: il popolo italiano che, se meriterà la benedizione di Dio, creerà nella Costituente una repubblica di tutti, una repubblica che si difenda, sì, ma non perseguiti; una democrazia equilibrata nei suoi poteri, fondata sul lavoro, ma giusta verso tutte le classi sociali, riformatrice, ma non sopraffattrice, e, soprattutto, rispettosa della libertà della persona, dei Comuni, delle Regioni.*

« Diamoci la mano, Italiani! »

« *Un immenso lavoro ricostruttivo abbiamo dinanzi a noi. La salita è faticosa: diamoci la mano, uomini di buona volontà, qualunque sia stato il vostro e il nostro voto, perchè altrimenti, senza questo sforzo comune, non riusciremo. Ma riusciremo sicurissimamente: ho fede che il popolo italiano ha già nel cuore questo fermo proposito e che sente già l'assillo delle immediate esigenze sociali ed economiche.*

« *Bisogna mantenere l'ordine, bisogna lavorare, bisogna produrre: gli uomini stessi che si sentivano legati ad un giuramento sono stati prosciolti da ogni obbligo verso una persona, ed oggi l'impegno solenne vale per la Patria: e la Patria è il popolo. Voglio riconoscere che questo proscioglimento è stato un atto ricostruttivo in mezzo ad altri gesti polemici e irritati dell'ultima ora.*

« *Uniamoci, Italiani, nel pensiero della Patria e dimostriamo la saldezza della nostra unità: lavoratori, Forze Armate, organi dello Stato, ceti tutti, in confronto di chi insidia le nostre più care frontiere sperando nei nostri dissensi interni, e confermiamo, in vista delle trattative di pace, che il popolo italiano è risoluto a difendere il proprio sacrosanto diritto al suo avvenire* ».

La nuova formula delle sentenze nei Tribunali

Roma, 14 giugno.

Per disposizione del primo Presidente della Corte d'Appello da stamane le sentenze al Palazzo di Giustizia sono state pronunciate con la formula « In nome del popolo italiano ».

Le impressioni all'estero

La scena della partenza trasmessa per telefoto in America

New York, 14 giugno.

Gli avvenimenti italiani delle ultime 24 ore hanno avuto il posto d'onore in tutti i giornali americani i quali hanno dato il massimo rilievo specialmente all'improvvisa partenza di Umberto per il Portogallo. La scena della partenza del Re dall'Aeroporto di Ciampino trasmessa per telefoto a New York è comparsa alla distanza di poche ore in tutti i giornali.

I commenti della stampa americana sono generalmente intonati al desiderio di vedere l'Italia riprendere la via normale in un clima di pace e di concordia, onde affrontare il problema della ricostruzione con maggiori energie.

Taylor al Vaticano fino alla pace

Washington, 14 giugno.

Il Presidente Truman ha confermato oggi alla stampa il suo proposito di ritirare dal Vaticano l'Ambasciatore Myron Taylor appena verrà stipulato e firmato il trattato di pace con l'Italia.

40 mila prigionieri rimpatriano dal Medio Oriente

Roma, 14 giugno.

Notizie avute dalla missione militare per il rimpatrio dei prigionieri che il Ministero della Guerra ha inviato a Londra confermano che entro il corrente mese tutti i prigionieri di guerra ancora in Gran Bretagna saranno rimpatriati. Inoltre il « War Office » ha disposto che entro il mese di agosto p. v. siano rimpatriati dal Medio Oriente altri 40 mila prigionieri di guerra italiani.

Lo spettro dell'Europa divisa alla Conferenza di Parigi

I Ministri sono giunti - "Tutto è nelle mani di Dio„ dice Bevin - L'enigma russo

Parigi, 14 giugno.

Il Ministro degli Affari Esteri Inglese, Ernest Bevin, partendo in aereo dal campo d'aviazione di Northolt presso Londra poco prima delle 18,30 locali diretto a Parigi per partecipare domani alla Conferenza dei Ministri degli Esteri, sorridendo ha detto: « Io nutro sempre qualche speranza. Tutto è nelle mani di Dio ed io spero che Dio questa volta sarà indulgente ».

Molotov, Ministro degli Affari Esteri Sovietico, è giunto oggi in aereo al campo di aviazione Le Bourget alle ore 18,22 locali.

Anche Byrnes è giunto a Parigi alle ore 12,15 a bordo della « vacca sacra » l'apparecchio personale di Truman.

Lo spettro di un'Europa divisa getta la sua ombra sulla seconda Conferenza di Parigi. Il Ministro degli Affari Esteri francese Georges Bidault presiederà all'apertura della riunione. Le formalità verranno ridotte al minimo, siccome la presente conferenza è una continuazione di quella iniziata lo scorso aprile.

La prima prova sarà se la Russia vorrà accettare la discussione dei problemi tedeschi ed austriaci, oltre ai cinque trattati di pace con l'Italia, la Rumania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia. La Francia certamente insisterà sulla questione tedesca, mentre è probabile che Byrnes reclami, ad un certo punto, il trattato di pace con l'Austria e lo sgombro da quella zona di truppe alleate. Trieste, a quanto si afferma nei circoli diplomatici, costituirà sempre la scottante prova dell'accordo tra i Ministri. Un mese fa i « Quattro Grandi » non sono riusciti a mettersi d'accordo con i Russi che reclamavano il trapasso di Trieste alla Jugoslavia. Ora si crede che i Ministri possano accordarsi nell'internazionalizzare tutta la città di Trieste. Un enigma della Conferenza è se Molotov abbia o meno ricevuto ordini per accettare tale soluzione. Poichè a Parigi giungono notizie che in ambe le zone divise dalla Linea di Morgan si trovano concentramenti di truppe, i rappresentanti italiani e jugoslavi riferiscono che l'atteggiamento dei due popoli nei riguardi di Trieste è diventato ancora più intransigente di un mese fa.

Il Governo Jugoslavo probabilmente invierà a Parigi il Ministro degli Esteri Simitch, mentre osservatore per l'Italia resterebbe il Marchese Soragna.

Il segretario di stato Byrnes sembra intenda sondare presso i tre ministri degli esteri, con visite private e prima dell'inizio ufficiale dei lavori, se effettivamente il periodo trascorso dal termine della prima conferenza di Parigi sia valso a produrre qualche buon risultato in merito alla conferenza.

Frattanto giunge notizia che radio Mosca ha scelto proprio la vigilia dell'apertura della conferenza per attaccare con la più grande asprezza la politica estera americana accusando gli Stati Uniti di voler porre le mani sulle leve di comando dell'industria bellica sud-americana.

Una nota italiana per il Moncenisio

Roma, 14 giugno.

Alla conferenza di Parigi sarà presentata una nota italiana sulle frontiere occidentali, che avrà per oggetto, specialmente, la questione riguardante il Moncenisio. La nota italiana è già stata inviata all'ambasciata d'Italia a Parigi.

Umberto a Cintra

La sosta a Barcellona - "Ho pianto nel lasciare Roma„ L'importanza che l'ex re attribuisce al suo proclama

Lisbona, 14 giugno.

L'aereo col quale Umberto di Savoia si è trasferito in Portogallo, ripartito alle ore 9,45 di stamane da Barcellona, è giunto quasi inatteso all'aeroporto di Lisbona alle ore 13,15. Scendendo dall'aereo l'ex-sovrano d'Italia aveva l'aspetto molto cupo. Le sole persone presenti ad attenderlo erano il Ministro d'Italia marchese Rossi Longhi, il console conte Nigra e l'addetto aeronautico, poichè i funzionari portoghesi e la guardia d'onore sono giunti troppo tardi.

Il seguito dell'ex-re era composto di nove persone fra cui due generali. Tutti si sono diretti subito a Cintra dove vivono in incognito, all'Hôtel Estoril, l'ex-regina Maria José ed i bambini.

Giunto a Cintra poco dopo le 13 l'ex re d'Italia, Umberto accompagnato da Henrique Viana, capo del protocollo al ministero degli affari esteri, e dal marchese Rossi Longhi si è recato immediatamente a Villa Bellavista dove l'attendevano la regina Maria José, il principe di Napoli e le tre principessine. L'ex sovrano ha pranzato in seguito con la sposa ed i figli nella più stretta intimità. Con l'ex famiglia reale sono rimasti i generali Graziani e Cassiani, che sono partiti da Roma con l'ex re, ed il Conte Nigra che svolgerà le funzioni di capo del protocollo addetto alla persona dell'ex sovrano. Gli altri membri del seguito alloggeranno all'albergo Cintra e Estoril dove si trovano già i duchi di Genova e di Ancona giunti domenica con l'ex regina Maria José.

Durante le ore trascorse a Barcellona Umberto di Savoia aveva telefonato all'ex-regina Maria José. Nella capitale catalana l'ex-re Umberto e il suo seguito si sono fermati al Palazzo della Deputazione dove un tempo alloggiava il Quartier Generale del Governo di Catalogna, ed ivi hanno pernottato.

I camerieri dell'Hôtel Ritz hanno servito ai viaggiatori una cena fredda, subito dopo il loro arrivo dall'aeroporto.

Prima di ritirarsi Umberto ordinava all'Aiutante Generale Cassiano di far preparare l'aereo per le ore otto del mattino per proseguire il viaggio per Lisbona.

Una persona che ha parlato con l'ex-re ha riferito le seguenti parole d'Umberto: « La giornata di ieri è stata la più triste della mia vita, ho pianto nel lasciare Roma ».

Umberto ha ripetuto più volte di attribuire grande importanza al proclama da lui emanato prima di lasciare il Paese aggiungendo di sperare che il suo contenuto venga reso pubblico. Egli ha inoltre sottolineato il suo desiderio di evitare lo scoppio di una guerra civile in Italia.

Stamane Umberto di Savoia ha lasciato Barcellona dopo aver ottenuto dalle autorità spagnole circa 1000 litri di carburante per poter ripartire. Umberto indossava un abito grigio. Ha comperato i giornali del mattino di Barcellona ed ha letto ansiosamente le notizie riguardanti l'Italia. Ad attenderlo all'aeroporto erano il generale Medalaga, capo dell'amministrazione provinciale; il generale Solchaga, capitano generale della regione; il Governatore civile Barba ed il Console generale italiano. Umberto li ha ringraziati tutti per la gentilezza dimostratagli.

Uomini, biciclette e strade

PARTE LA CAROVANA

(Da uno dei nostri inviati)

Milano, 14 giugno.

Come dal fondo di un mare, che dopo la tempesta si va placando, affiorano le azzurre e misteriose corone delle meduse, così — perdonami lettore il paragone un po' enfatico — dagli anni tempestosi della guerra riaffiora nel quieto pomeriggio milanese, il caro, bonario e niente affatto misterioso continente del Giro di Italia.

Diciamolo in parole povere, il Giro d'Italia è un piccolo mondo a sè che, come certe isole del Pacifico, come certi atolli, come certi banchi di madrepore, affiora una volta all'anno, vive la sua vita di tre e quattro settimane e poi quietamente si sommerge di nuovo tra i flutti.

E' una placida isola, figlia dell'estate, un'isola delle vacanze, qualche cosa che, in tempi in cui si amavano di più le dolci fantasie, sarebbe entrata nel mondo del mito con le sue avventure, con i suoi personaggi allegri e romantici, figli un po' della realtà e un po' della fantasia. E' una piccola isola che ha i suoi Robinson, i suoi pirati, i suoi selvaggi e i suoi indigeni buoni e gagliardi, le sue tempeste e le sue notti di luna. E' un mondo a sè, un pezzo di mondo di cui, per undici mesi all'anno — e questa volta per sei anni — gli uomini quasi del tutto si dimenticano, ma a cui si approda ogni volta con lo stesso animo di festa: un mondo dove il coraggio non esclude la bonomia, dove la forza non fa la faccia feroce, dove la piccola battaglia non dimentica mai la sana cavalleria sportiva.

Sono arrivato nel Mondo del Giro — edizione 1946 — alle 16,05 del pomeriggio d'oggi. Il viaggio è stato breve, dal portone di casa mia al portone della Gazzetta dello Sport, che è distante duecento metri. Ma duecento metri possono essere una distanza grandissima. Mi lascio alle spalle, senza sventolare fazzoletti, non solamente undici mesi ma sei lunghi anni di tormenti e di tristezze. La soglia del cortile dove si svolge l'operazione della punzonatura è la soglia del Mondo del Giro, che vuol dire quest'anno la soglia di un mondo di pace. Dentro la grande Milano, che asciuga alla meglio le sue grandi ferite al sole, — quante carni ancora lacerate di mura crollate! — il Giro è, per dirla con una parola difficile, un microcosmo a sè.

Da questo cortile, dietro a questi cancelli, su questo viale che una volta era di periferia e che adesso assume una cert'aria stracittadina, nasce, o meglio rinasce, il caro mondo fantastico degli uomini dalla maglia colorata che a cavallo dell'umile e familiare mezzo di locomozione, piccoli cavalieri erranti dello sport, scrivono ogni anno tra la polvere e il fango il più popolare dei romanzi moderni.

Arrivo alle 16,05. Sono quello di un minuto prima? No. Io stesso meravigliosamente mi trasformo. Un nuovo io affiora anche in me. Un io diverso il mio io sportivo, pronto ai cari e semplici entusiasmi. Ovidio non conosceva questa metamorfosi: si addormenta l'uomo libresco, si acquieta il pessimista e il lunatico, si sveglia l'io ottimista e giovane. Un infinito numero di anni viene gettato alle spalle. Entra, invece di me, il ragazzino che fui con gli occhi avidi di vedere e di sognare semplici sogni. E attorno a me sono tutti fanciulli, anche i tifosi più vecchi. Anche gli incalliti da quarant'anni di ciclismo, anche — diciamo così — i morfinomani del ciclismo. Ragazzi tutti, anche i severi vigili che regolano il traffico, anche gli industriali che sorvegliano i loro campioni, anche gli « ufficiali » che presiedono a questa specie di consiglio di leva e a questa specie di mobilitazione: e vorremmo dire che, dopo tanti anni di divise e di guerre, questi sono gli ufficiali che noi preferiamo.

Piccola e forse inutile cerimonia quella della punzonatura, nata ai tempi lontani in cui bisognava garantirla, come in un romanzo giallo, dalle sostituzioni di macchine e persino dalle sostituzioni di atleti.

Lo sapete che all'età della pietra nelle corse su strada si punzonavano oltrechè le biciclette anche le caviglie e i polsi agli uomini? Oggi non ce ne sarebbe bisogno. Ma la grande corsa ha bisogno di questo suo piccolo prologo, recitato davanti a una piccola folla di privati di ogni età — ho visto nella mia vita dei tifosi di ottanta anni — e di ragazzini che mangiano ciliegie e albicocche come per una offerta al mito della primavera e dell'estate. Guai forse se non ci fosse questo prologo mite, questa specie di bonaria presentazione di personaggi, presentati in borghese, coi pantaloni corti e giacca con la martingala e il berretto alla ciclista secondo una moda che da quarant'anni non muta. Gli « eroi » sono ancora, per così dire, sulle ginocchia di Giove. Le differenze di generazione non sono visibili e crudeli come lo saranno domani in corsa. I vecchi che non corrono più — Binda, Guerra e soci — sembrano ancora i giovani e verrebbe voglia di invitarli a levarsi quegli odiosi pantaloni lunghi che sono ormai, purtroppo, la divisa del loro incognito. Possibile che i più famosi polpacci del pedale non abbiano più nulla da dirci? Strette di mano, abbracci. Sei anni di distacco sono parecchi. Ma perchè dobbiamo cercare le rughe del passato? Il Giro non vuole melanconie. Porta avanti i giovani e fa ritrovare giovani i sedentari, che una volta all'anno vengono, come noi, a sederci ai primi posti per raccontare la storia. Il Giro è un po' come la bicicletta sulla quale viene corso: una macchina che è nata perfetta, che non ha bisogno di rinnovarsi più, le cui linee appartengono ad una estetica immutabile come la statuaria ellenica.

Anche l'estetica del Giro è sostanzialmente immutabile. Mutano i volti, non mutano i personaggi e non mutano i sentimenti. Stanotte l'ultimo sonno di coloro che domani saranno i semidei della strada e che oggi sono un'ottantina di giovanotti come in apparenza ce ne sono tanti. Domani l'urlo e il clamore della folla; adesso applausi quasi familiari. L'ultima cartolina alla mamma e alla fidanzata. La fotografia un po' impacciata: quel piccolo sussulto al cuore come quando si dice, all'altare, « sì », o come quando ci si prepara per la prima volta al tuffo nel mare aperto. Domattina sveglia per tempo. Il Mondo del Giro suona la sua diana tra bandierine color di rosa. Si desta l'accompagnamento di un'orchestra 1946, un po' gaio, un po' truculento, un po' commovente. Sole e polvere, boschi e mari, monti e pianure: la nostra Patria ferita ci sorride e saluta i suoi ragazzi.

Orio Vergani

Auriol rieletto presidente della Costituente francese

Parigi, 14 giugno.

Il socialista Vincent Auriol è stato rieletto presidente dell'assemblea costituente francese.

CRONACA CITTADINA

SPORT

Le finali del Campionato

Possibilità di rivincita

La prima giornata del girone di ritorno delle Finali del campionato offre l'occasione di riabilitarsi da certe sconfitte brucianti, alle squadre meridionali. La offre, quest'occasione, alla Roma, che fu battuta in casa nella giornata iniziale, per sette reti a zero, nientemeno. La offre alla Pro Livorno, che a Milano subì ad opera dell'Internazionale, una sconfitta all'incirca dello stesso calibro. La presenta, e qui è più preciso dire, la presenterebbe, pure alla Bari, che a Torino contro la Juventus, in giornata piovosa, aveva anch'essa subìto un duro rovescio. L'unica squadra meridionale, che in quella non dimenticata giornata, non avesse dovuto registrare un risultato passivo, il Napoli, è reduce da una sconfitta a largo metraggio incassata sette giorni fa nella nostra città. Quindi l'occasione e lo stimolo per reagire esistono per tutti quanti gli interessati.

Quali o quale fra le squadre del Sud riuscirà nell'impresa di correggere le impressioni destate dai risultati recenti e poco lontani? Certamente le possibilità migliori si offrono a questo riguardo alla Pro Livorno. Gli amaranto giocano in casa, mettono in campo una squadra a base tecnica — forse la più tecnica del Centro-Sud — hanno resistito con onore all'offensiva del granata domenica scorsa, ed opporranno un avversario che non è in piena efficienza. I nerazzurri milanesi saranno forse incompleti, ma, a parte ciò, non attraversano un momento di particolare vena. Bimuniono, pare, degli sforzi finora sostenuti per tendere al primato con forza, a disposizione, non da primato.

Buone possibilità di riabilitazione le avrebbe pure avute la Bari, se avesse giocato sul proprio campo. Ma, a Roma, contro una Juventus lanciata appieno, vi è da dubitare molto sulle possibilità di una rivincita. Il Milan, a Napoli, era stato battuto. Ma ora gioca in casa, e la situazione è invertita, nel senso che lo stato di grazia sono ora i rossoneri, mentre gli ospiti danno l'impressione di aver speso molto di quello che avevano in tasca. Comunque... Rimane il Torino. E qui se proprio il diavolo non ci mette il suo zampino, le cose dovrebbero andare in senso unico. Sarebbe proprio la sorpresa delle sorprese se avvenisse il contrario. Però, il risultato numerico di Roma non dovrebbe venire superato.

VITTORIO POZZO

Il Giro d'Italia

Tutti i corridori iscritti hanno punzonato

Milano, 14 giugno.

Tutti i settantanove corridori iscritti al giro d'Italia, hanno preso parte alle operazioni di punzonatura svoltesi oggi nei locali della «Gazzetta dello Sport» col tradizionale alone di sportivissima curiosità. Anche Orielli, sebbene indisposto, ha risposto presente e si allineerà domattina alla partenza, che avrà luogo alle ore 11 dal dazio di Porta Magenta per la prima tappa di Torino. Alla punzonatura ha presenziato anche il noto comico Macario, che ha lanciato gli strali di qualche sua barzelletta all'indirizzo dei più noti corridori. Nessuno degli assi si è sbottonato circa le probabilità e meno di vittoria.

Alle domande degli sportivi risponde se mai il fisico dell'atleta, che è palesato dalla piena salute dei più noti corridori. La maggior parte di essi, molti tirati ed asciutti, denota l'ottimo stato di preparazione raggiunto in vista della lunga corsa a tappe.

Una riunione ciclistica femminile avrà luogo domenica 16 corr. sul campo sportivo comunale di Chivasso.

La Grande Coppa Limone ciclistica, riservata a indipendenti e dilettanti, su un percorso di chilometri 150, sarà disputata giovedì 20 giugno a Tortona a cura dell'U. S. Tortonese. Sono in palio ricchi premi.

Misterioso assassinio nella sede del P. S. di Greco

Milano, 14 giugno.

In circostanze misteriose è stato ucciso, la notte scorsa, nella sezione del P. S. di Greco Milanese, il diciannovenne Ampelio Scarzoni, che prese parte attiva al movimento insurrezionale tra le file dei patrioti. Poichè la sede del P. S. di Greco era stata fatta segno, più volte, ad attentati ed al lancio di bombe a mano, è stato istituito un servizio notturno di vigilanza compiuto a turno dagli iscritti. Verso le 2 di stamane lo Scarzoni, unitamente a tre compagni, compiva un giro di ronda nel cortile dello stabile; quando qualcuno, appiattato nell'ombra, ha fatto fuoco, raggiungendolo con un proiettile in pieno petto. Lo Scarzoni è morto senza aver potuto pronunciare parola.

CINEMA

***Paradiso proibito*, di A. Litvak**

Strano film. (Ero tentato di scrivere strano polpettone di film; ma non l'ho scritto). Una delle più lacrimogene e romantiche e sospirose vicende ottocentesche: l'istitutrice giovane e bella, persino di alto e appassito lignaggio, nella casa del duca, dove i quattro diavoletti l'adoreranno, e la duchessa l'odierà; una duchessa dura, astiosa, contorta come non se ne son viste mai. Il duca, ancora giovane (è Boyer), invece... Ma tutto è sempre, intendiamoci, nella più filiale purezza; e di qui si precipiterà nel drammone. Il duca uccide la duchessa, il duca si suicida, l'istitutrice è implicata nel processo, ne esce assolta, ma povero rottame calunniato e sperduto, se un giovane pastore americano... Ebbene, c'era da tuffarsi; con tale materia, nel romanticismo più scatenato; invece, per due lunghe ore, si va di tappa in tappa, cronisticamente, per saloni sempre illuminati da doppieri, per vie sempre rischiarate da lumi; e l'istitutrice è Bette Davis, costretta a essere un giglio di bontà, di purezza, di beltà: il che è agli antipodi del suo temperamento e della sua bassdorica maschera. Doppiato fra i peggiori di quelli fatti in America, tribunizio e tribunalizio.

m. g.

AL GOBETTI: Pirandello, Bassano e Lopez.

«Gli allievi della Libera Accademia di Arti Belle, sezione prosa, diretta da Giovanni Cimara, hanno ieri sera dato un saggio di recitazione. I tre atti unici «La morsa» di Pirandello, «Il domatore» di Bassano e «Le cose a posto» di Lopez sono stati rappresentati con molto impegno dai giovani attori che, appunto perchè nuovi alle scene, hanno ecceduto sovente nei toni e negli atteggiamenti. Lodevole è apparso tuttavia lo sforzo compiuto e questa prima recita ha messo alla prova le attitudini di alcuni giovani fra cui particolare menzione meritano Isa Barzizza e Pino Sarale. Il pubblico è stato assai prodigo d'applausi.

Vasa Prihoda al Conservatorio

Lunedì alle 21, organizzato dalla Società di Musica da Camera sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina e a beneficio delle iniziative dell'Associazione stessa, avrà luogo un concerto del celebre violinista Vasa Prihoda. Al pianoforte Walter Baracchi.

Oggi alle 17, nella saletta sociale della Pro cultura, suonerà la pianista Marianella Sciolla.

Quelli dell'U. P. I. di Vercelli

Sadismo di torturatori

Dal "pendolo,, al supplizio di Tantalo

Sfilata di testi accusatori – "E' lui! Assassino!,, – Nell'ebbrezza del vino chiacchierò troppo e finì sotto i colpi di randello – I proprietari del "Bel Giardino,, hanno preferito il manicomio!

Istituire in un confronto fra i criminali dell'u.p.i. di via Asti e quelli di Vercelli a taluni potrebbe anche sembrare cosa inopportuna, tuttavia bisogna pur riconoscere che chi ha assistito allo svolgersi del processo contro il gruppo del cap. Serloreti, non può esimersi da alcune considerazioni d'un certo rilievo.

Il capo dell'u.p.i. di Torino era un principe della tortura, un esperto raffinato e prudente, un aguzzino coi guanti; non presenziava alle sevizie, ma preferiva rimanere nel suo ufficio, e mentre nella vicina camera di tortura la «gondola di Stalin» oscillava col suo macabro ritmo a colpi di nerva di bue, il «capo» fumava nervoso sigarette su sigarette, in attesa delle notizie. Queste gli giungevano di attimo in attimo dai subordinati addetti a far la spola fra il suo ufficio e la camera di tortura, e ancor più dalle urla atroci lanciate dai seviziati.

Sadico o pazzo?

Il comandante dell'u.p.i. di Vercelli, col. Mariani, non può definirsi un signore della barbarie, piuttosto un sadico o un pazzo. Alto, allampanato, con un cranio calvo allungato a forma di pera, gli occhi sbiaditi e spiritati, egli non è stato capace di imporsi la regola del dirigente che non s'abbassa a sporcarsi nei contatti con le vittime. Ha preferito scendere nella camera di tortura, togliersi i guanti, usare le sue lunghe mani femminee a dar pugni e schiaffi, a dar la spinta al terribile «pendolo» formato con il corpo denudato di un partigiano, dopo avergli legati insieme con una catenella le mani e i piedi.

In più, la libidine dell'infierire lo sempre maggior misura lo ha spinto ad escogitare il «suo sistema». Al torturato non si somministravano altri cibi che insalata, sott'aceti, acciughe salate, salsa piccante e tonni di pane pepato; di acqua non era il caso di parlare, salvo a scagliarla bollente sulla faccia della vittima, alla sua seconda sospensione al «pendolo», per trasformare in una piaga quella bocca che non voleva decidersi a confessare. E per indurre alla confessione, il capo dell'u.p.i. di Vercelli giungeva alla massima bassezza. Interrogava i disgraziati, febbricitanti per la sete e appesati dal pepe e dal sale, tenendo sulla scrivania una bottiglia di acqua e menta: ogni due minuti egli ne ingollava enormi sorsate, sforzandosi, pur di rinnovare il supplizio di Tantalo. «Se parlate vi darò da bere, se no vi rimetto al "pendolo" e vi faccio crepare a calci nel ventre».

Quanto precede è la descrizione fatta dal partigiano Fausto Cerutti, che venne catturato dagli uomini del Mariani il 10 gennaio '45 a Biella. Quando fu in presenza del terribile aguzzino, il Cerutti usatì due parole sole: «terzo grado», e venne denudato sul posto e appeso, con mani e piedi legati, a un moschetto ch'era stato appoggiato fra due scrivanie avvicinate. Il Mariani lo prese a calci e pugni e gli puntò la pistola alla tempia. Poi per due giorni trattamento speciale con cibi salati; quindi di nuovo il «pendolo», sino a svenire; svegliato con getto di acqua bollente, fu ributtato in cantina per altri quattro giorni, a pane e sale. «Non avrei resistito se non fossi riuscito a bere l'acqua che usciva dal gabinetto!». Di fronte a così precise accuse l'aguzzino non pensa nemmeno a difendersi, nemmeno quando il Cerutti, allontanandosi, lo riconosce e grida. «E' lui! Vigliacco! Assassino!».

Bocca senza denti

Le sevizie sono confermate ancora da Pietro Lenca, partigiano, arrestato il 22 febbraio '45 a Vallemosso, che fa constatare alla Corte come la sua bocca abbia perso la maggior parte dei denti, in seguito ai pugni ricevuti, e da Wilmer Gallo, sorpreso a Biella il 18 gennaio '45, che venne pure sottoposto al «pendolo» e al sale.

Un altro fatto che rivestì particolare importanza nel processo, l'assassinio di certo Bullone, operaio vercellese, è stato rievocato con grande efficacia dai testi. Anche qui le accuse sono schiaccianti. Giovanni Perino narra che la sera del 7 novembre '43 si trovava nell'osteria «Francese» in Vercelli in compagnia del Bullone, che era in lieve stato di ubriachezza. All'arrivo del cap. Mainardi e del brig. Gadina, egli tentò di far uscire il Bullone per evitare che pronunciasse frasi compromettenti; non ci riuscì e se ne andò da solo, non senza aver udito che il Gadina diceva al Bullone: «Per stasera tu hai già parlato troppo». Al mattino seguente il Perino apprendeva che l'amico era stato trovato per la strada con la testa fracassata, ma ancor vivo. Lo vide infatti: degente a casa sua, dove quello gli disse: «Se guarisco, ti prometto che non bevo più e non scambio più parola con nessuno». In quell'occasione il Bullone gli confidò che gli autori dell'aggressione erano il Gadina, il Mainardi, un certo Ferraris e un altro. Dopo 20 giorni di agonia il disgraziato moriva per meningite purulenta.

Dichiarazioni false

Il Perino così dichiara: «Subito denunciai il Gadina ai carabinieri che iniziarono un'inchiesta. Qualche tempo dopo però venni chiamato, per due volte, alla sede della b. n.; trovai i capitani Cozza e Vaghi che dopo non poche minacce mi costrinsero a firmare una dichiarazione falsa, secondo cui il Bullone sarebbe morto per una caduta di bicicletta. La stessa dichiarazione fu fatta firmare ai genitori dell'ucciso e ad un altro. Con ciò il Gadina e il Mainardi furono assolti dal tribunale repubblicano in istruttoria».

L'altro fornaio causò a Domenico Barale che era, come teste, precisa che il litigio tra Gadina e Bullone era diretto a un manifesto clandestino rinvenuto dai due appiccicato a una parete. Il Gadina voleva costringere il Bullone a strapparlo, quest'ultimo si rifiutò e venne massacrato a randellate.

Un terzo gruppo di testi, una dozzina, fa capo a certo Guido Rossi, studente. Essi furono arrestati il 18 febbraio '45 dal Remaldo, come appartenenti al F. d. G. e vennero interrogati, minacciati con le armi e picchiati dal cap. Cozza e dal Vaghi. Alla madre dei fratelli Bostagno, che supplicava per la salvezza dei figli, il Cozza annunciò: «I vostri figli sono innocenti, ma li fucileremo ugualmente perchè sono i figli di un bandito che si trova in montagna».

Ancora un fatto che dipinge i sistemi dell'u.p.i. di Vercelli. Per poter occupare l'albergo «Bel Giardino» di Antonio Rossi (teste), i criminali gli staccano dalla parete un quadro del «duce» e lo denunciano di esser l'autore del grave oltraggio: la più gli addebitano un qualcosa come 14 uccisioni di fascisti. Poi lo assolvono e gli requisiscono in parte l'albergo. Ma il Rossi e la consorte ne vedono tante, che un giorno... dichiarano d'essere impazziti e riescono a trovare rifugio nel manicomio, dove sono rimasti in una certa tranquillità sino alla liberazione. Oggi continua l'escussione dei testi d'accusa.

L'intraprendente brunetta preparava i furti per il marito

Lucia Troisci, la brunetta di 23 anni che da oltre un mese la polizia ricercava per aver derubato amiche e conoscenti di una somma complessiva di circa due milioni, è caduta nelle mani dei carabinieri della «Po Emisione».

Lucia è un tipetto intraprendente: sposata da qualche tempo a tale Rocco Troisci da Foggia, di 24 anni, poichè i tempi son duri e i guadagni inadeguati al costo della vita, si dà da fare e trova il modo di aumentare le entrate preparando colpi ladreschi che il marito manderà ad effetto. Che importa se, per raggiungere lo scopo, frequenta case d'appuntamento private? Il marito finge di non sapere e vuole anche ignorare che la consorte tiene nella borsetta fotografie che nessun fotografo avrebbe esposto: è il materiale necessario per accalappiare gonzi e per essere favorevolmente accolta in quegli ambienti dove ha stabilito di scegliere le sue vittime. Continuano, dunque, i due, a vivere d'amore e d'accordo e a far passare, ogni tanto, dalle tasche altrui alle loro qualche centinaio di biglietti da mille. E la cosa riesciva facile, poichè Lucia, quando andava coi suddetti ambienti, sottraeva la chiave di casa alla vittima prescelta, con un pretesto s'allontanava e insieme al marito in un batter d'occhio si recava a svaligiare l'alloggio. Quindi ritornava, e senza che la derubata se ne accorgesse rimetteva la chiave dove l'aveva presa. L'ultimo «colpo» fu fatto in modo diverso e portò sfortuna ai coniugi: la derubata fu una portinaia di corso Vinzaglio. Gli agenti del Commissariato di S. Secondo riuscirono in pochi giorni ad arrestare il Rocco Troisci, abitante in via Bareno 14, e una sorella di Lucia, Maria Gabetti e a ricuperare parte della refurtiva. Per circa un mese Lucia, invece, riuscì a sottrarsi alla cattura vivendo presso amici.

Minimi di contingenza per il commercio

Le trattative per il nuovo accordo economico fra il Sindacato dipendenti del commercio e l'Associazione commercianti sono state rinviate a dopo l'incontro fissato per martedì prossimo a Roma tra la C.G.I.L. e la C.G.I.C. Se un accordo non potrà essere raggiunto in sede nazionale entro il 30 corr., datori di lavoro e dipendenti si impegnano ad un terzo accordo nella misura concordata per gli anticipi di aprile e maggio.

I nuovi minimi di contingenza sono così raggruppati:

Capi famiglia (uomini e donne) con una persona a carico L. 170; per ogni persona a carico in più o indistintamente alla terza L. 16 — Lavoratori con età superiore ai 20 anni: uomini L. 150, donne lire 120 — Lavoratori con età dai 18 ai 20 anni: uomini L. 140, donne L. 130 — Lavoratori dai 16 ai 18 anni: uomini L. 127, donne L. 100.

Per i pensionati

Il Sindacato Pensionati convoca, nel salone centrale della Camera del Lavoro, per le ore 10 di domattina, i pensionati di tutte le categorie per relazioni del lavoro in corso e che dovrà essere svolto alla Costituente.

Conferenze

«Un mistero nel Centro America» è il titolo della conferenza che Piera Condulmer terrà oggi alle 17,30, nella sala di via Cavour 8.

Mercoledì prossimo alle 18 a palazzo Carena Mr. John Grahame terrà la sua ultima conferenza del ciclo sul teatro inglese, trattando il tema «The modern theatre». Il successivo mercoledì, 26 corr., alla stessa ora e nella stessa sede l'hon. Edmund Howard parlerà sul tema «The english people».

L'elettrificazione della Torino-Milano

Già una quindicina di giorni fa la Commissione municipale per le comunicazioni, ascoltata la relazione dell'ing. Savola, capo del Compartimento ferroviario, fa fatto voti che il progetto di elettrificazione della linea Torino-Milano sia realizzato. A sua volta il Consiglio generale della «Pro Torino e Piemonte» ha discusso il problema ed ha formulato l'auspicio che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato prenda in seria considerazione tale problema per risolverlo nell'interesse dell'indipendenza economica nazionale.

UN CERVELLO SCONVOLTO DALLA GUERRA

Tenta di strangolare la moglie in una furiosa crisi di pazzia

Ritorna nel giugno del 1943 dall'Africa ove ha combattuto valorosamente il trentenne Umberto Garrone fu Ernesto, abitante in via Baretti. Ha la moglie a casa e due bambini, uno di quattro e l'altro di due. L'hanno congedato per infermità: i suoi nervi sono stati terribilmente scossi dagli orrori visti e subiti. Una granata gli è scoppiata vicinissimo: è rimasto salvo per miracolo ma le sue facoltà mentali da quel giorno hanno dato qualche segno di alterazione. Ecco la famiglia: il suo piccolo paradiso riconquistato.

Invece no. Il suo cervello malato lavora, lavora. Sua moglie è giovane, graziosa; egli è stato lontano per oltre due anni. E' impossibile che si sia mantenuta fedele. Il sospetto lo rende cattivo, violento. Investe la moglie con male parole: la batte senza pietà. E' inutile che la povera donna si difenda e gli dimostri d'essersi sempre comportata onestamente. Sei volte devono intervenire gli agenti per trarlo in arresto. Ed ogni volta che esce dalla camera di sicurezza, sono scene penosissime: il Garrone, riconoscendo i suoi torti, chiede perdono alla moglie. E la moglie lo perdona e lo riaccoglie con amore. Giunge l'armistizio dell'8 settembre 1943; in periodo clandestino il Garrone diviene partigiano e si batte animosamente e in diverse occasioni contro i tedeschi e i fascisti. Il 2 marzo 1945, catturato da militi delle brigate nere, durante una rischiosa operazione, finisce nella caserma di via Asti e là viene battuto a sangue. Dopo il 25 aprile ritorna in famiglia: e le sue stranezze e i suoi scatti aumentano. Nell'autunno del 1945 improvvisamente vende tutti i mobili dell'alloggio per 30 biglietti da mille; la moglie è costretta a riparare presso i genitori, affidando ad un'amica i due bimbi. Intervengono amici, si raccoglie del denaro, si rappacifica il Garrone, si ricompra qualcosa, e marito e moglie tornano a vivere insieme con i piccoli.

Trascorrono alcuni mesi di relativa calma. L'uomo sembra aver ormai assestato definitivamente. Ma ieri, ad un tratto scoppia il dramma che per poco non volge in tragedia. Il Garrone rincasa stravolto, ansante. Afferra la moglie: «Tu mi tradisci. Me la pagherai». La getta a terra, tenta di strangolarla. La donna riesce a svincolarsi, grida disperatamente al soccorso. Si telefona all'ufficio di P. S. di S. Salvario da cui partono di corsa alcuni agenti. Il Garrone è ridotto all'impotenza.

Un medico lo visita subito e gli riscontra gravi sintomi di alienazione mentale. In attesa di un suo trasferimento in una casa di cura lo si conduce in camera di sicurezza. Il poveretto s'oppone: «Non voglio» grida. «Lasciatemi tornare a casa. Debbo rivedere mia moglie e i miei bambini. Ero così felice con loro». Sembra cosciente ora e lucido: e quando gli agenti lo accompagnano nella cella s'abbatte sul pavimento gemendo e piangendo il suo piccolo paradiso perduto, forse per sempre.

Miglioramenti ferroviari

La Direzione delle FF. SS. comunica i seguenti miglioramenti nelle comunicazioni: Da oggi sulla linea Torino-Milano sarà effettuato soltanto al sabato, l'omnibus 2807: Vercelli p. 18,40, Milano Centr. a. 21,50. Da domani, domenica, ci saranno tutti i giorni comunicazioni fra Torino-Milano-Venezia, via Novara, conservando l'attuale orario: Torino P. N. p. 6,00; Milano a. 9,05; Venezia a. 17,15; Venezia p. 7; Milano p. 14,50; Torino P. N. a. 19,00.

Non sarà più effettuata nei giorni di domenica, lunedì, mercoledì e venerdì la coppia di direttissimi fra Torino e Milano via Alessandria-Voghera, rispettivamente in partenza ed in arrivo a Torino P. N. alle 3,40 e 20,10.

Sarà effettuato soltanto al lunedì, l'Omnibus 2884: Milano Centr. p. 6,06; Vercelli a. 7,57.

Sulla linea Torino-Alessandria sarà lievemente modificato da oggi l'orario nelle stazioni intermedie dell'Acc. 1041 mantenendo invariata la partenza da Torino P. N. ore 5,20 e l'arrivo ad Alessandria ore 8,15. Infine sulla linea Pavia-Alessandria da oggi sarà attivata una seconda coppia di Acceleratì con questo orario: Pavia p. 5,18; Alessandria a. 7,30; Alessandria p. 20,30; Pavia a. 22.

BORSE

Mercato animato con punti alterni chiuso calmo. Rarefatti gli ordini di compera in apertura, in cui furono registrati i prezzi massimi della giornata, la quota ripiegò leggermente per terminare ad un livello abbastanza. Sempre in buona domanda le Italgas, Sip, Viscosa, Italia e Fiat. Tranquilli i titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Oggi	Titoli	Prec.	Oggi
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1409, New York 350, Svizzera 101.

Mercato libero delle valute: sterline oro 7050-7100; marengo 5625-5675; sterlina carta 1000-1000; dollaro carta 375-380; franco svizzero 100-110, fr. francese 1,18-1,20.

Un ragazzo spara e i banditi fuggono

Poco dopo le 10 di ieri mattina due individui entravano nella cascina di Carlo Grella fu Giacomo in via Casteldelfino 640. Il loro aspetto era quanto mai impressionante: maschera nera sul viso, coltello e pistola alla cintura e mitra sotto braccio. La sorpresa però il figlio del Grella, Giovanni, quattordicenne, il quale correva in casa, chiudeva la porta, sbarrandola col catenaccio. Indi toglieva da un cassetto la pistola del padre assente e avvicinatosi ad una finestrina ne esplodeva quattro colpi contro i banditi che sostavano, incerti, nel cortile. Agli spari gli armatissimi individui volgevano le spalle e infilato al gran galoppo il portone sparivano velocemente nella campagna.

L'arresto degli autori del delitto del Frejus

Ci segnalano da Bardonecchia — da cui erano partite le prime indagini — che sarebbero stati arrestati a Catania gli autori di un truce assassinio compiuto nella galleria del Frejus giorni or sono: l'emiliano Battista Nicoletti fu Domenico di 60 anni era stato ucciso a scopo di rapina con dieci coltellate nella schiena. Il poveretto, espatriato clandestinamente, era stato espulso dalla Francia e ritornava in Italia attraverso la galleria, unitamente a due compagni occasionali; costoro, al decimo chilometro, lo aggredirono e lo finirono barbaramente. Le pronte indagini della polizia riuscivano ad individuare i due nei siciliani Giuseppe Careano di Stefano di 20 anni e Luigi Fassari di Giovanni di 21. Con un fonogramma veniva avvertita la Questura di Catania. L'altro giorno i due giungevano nella città ed erano immediatamente arrestati. Pare che l'autorità di polizia abbia disposto per un loro rapido trasferimento nelle carceri di Torino.

Rapina in portineria

Riprende più intensa l'attività dei rapinatori. L'altra mattina alle 11 tre ceffi armati di pistola entravano nella portineria di via Canelli 47 e immobilizzavano la custode Maria Carminati asportandole nove biglietti da mille, due lenzuola e un sacchetto di riso. Riuscivano poi ad allontanarsi tranquillamente.

Come si prepara la penicillina

Nella sala delle conferenze del palazzo d'igiene, oggi alle 17, si inaugura una mostra di cartelloni fotografici illustranti i metodi di preparazione della penicillina. Il materiale è stato gentilmente fornito dall'Ufficio informazioni degli Stati Uniti, sezione di Milano.

Giovane straziato da un'impastatrice

Un'orribile sciagura è accaduta l'altro ieri a Cambiano. Mentre il ragazzo Lorenzo Borgarello, di 14 anni, apprendista, stava lavorando accanto ad un'impastatrice d'argilla nello stabilimento dei fratelli Carena: ad un tratto gli ingranaggi di una macchina afferravano i vestiti del Borgarello e lanciandolo in aria lo precipitavano in una vasca d'argilla. Il corpo del ragazzo in un attimo veniva orribilmente straziato: la morte era istantanea. Raccolto dai compagni il cadavere del Borgarello è stato pietosamente composto.

Hanno rubato 7686 carte annonarie

Ieri notte ignoti ladri, usando evidentemente di chiavi false, poichè non sono state trovate sui portoni e sulle porte traccie di scasso, sono penetrati negli uffici dell'Annona, in via Principe Amedeo 19: aperto un armadio, i lestofanti s'appropriavano di ben 7686 carte annonarie, di cui solo 500 intestate. Immediata denuncia è stata sporta al Commissariato Dora. Le prime indagini svolte hanno già portato i funzionari sulle piste dei ladri.

La truffa di un milione

Il barbera era buono ma gli assegni erano falsi

Il grosso produttore di vini di S. Damiano Marziano Franco ricevette, la scorsa settimana, la visita di un tal Giovanni Brentone che desiderava acquistare da lui una notevolissima partita di barbera. L'affare però non si concludeva e il Brentone se ne andava, dichiarando che il giorno dopo sarebbe venuto da lui un amico, sempre per affari. Il giorno dopo infatti l'amico, Emilio Longhi, si presentava e contrattava senz'altro la compera di numerosi fusti per l'importo di quasi un milione; cifra che pagava in assegni. Caricava il tutto su un camion e, prima di accomiatarsi, diceva al Franco di essere un commerciante di Como e di avere là un fiorentissimo negozio. Dopo due giorni il Franco s'accorgeva che gli assegni erano tutti falsi. In macchina volava a Como; ma un'atroce delusione lo attendeva: Emilio Longhi vi era sconosciuto. Ritornava allora in Piemonte e ieri, a Porta Nuova, s'imbatteva nell'uomo tanto ricercato. Fermo, contestazioni, grida: un mezzo tafferuglio. Ed epilogo al Commissariato Dora, dinanzi al dott. Nevana. Il Longhi dichiarava d'essere innocente. «Ho agito per conto di Giovanni Brentone. Ho ricevuto da lui gli assegni: e in buona fede». Egli, comunque, è stato arrestato: ieri sera anche il Brentone, caduto nelle reti della polizia, lo ha raggiunto in carcere. Si stanno eseguendo indagini per chiarire la truffa.

Dopo lo zucchero il burro gratuito irlandese

Il Comitato provinciale dell'Ente nazionale distribuzione soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) ha ricevuto 131 quintali di burro donati dal Governo e dal popolo d'Irlanda ai ricoveri di mendicità della nostra Provincia. Della distribuzione beneficieranno 4386 vecchi ricoverati, in ragione di 3 Kg. a testa. Il burro, naturalmente, sarà distribuito giornalmente dagli economati dei vari Ricoveri.

Oggi alla Radio

Programma A. - Ore 12: Orchestra Nicelli - 13,15: Canzoni - 14,05: Servizio per il giro d'Italia - 17: Orchestra Nicelli - 18: Gruppo strumentale Saberon - 19,00: Galleria del jazz - 19,15: Canzoni napoletane - 20,30: La voce del lavoratore - 20,55: Il giro d'Italia - 21,30: Il nostro uomo - 21: «Il Trovatore» di Verdi.

Programma B. - Ore 13: Complesso Barimar - 13,50: Concerto del violinista Lugli - 20: Orchestra Gallino - 20,30: Alla taverna del buon umore - 21: Concerto sinfonico diretto da A. Toscanini.

Bollettino meteorologico: temp. mass. 30,4; min. 11; med. 16,5; press. 746,6; umid. 47 %; vento calmo; cielo q. sereno.

Stato Civile

Rosa Laura ved. Sardino, a. 72; Giani Elena ved. Arese, a. 73; Facciotto Taurina ved. Prato, a. 86; Berra Lucia m. Quattrocolo, a. 56; Cucchietti Mario, a. 18; Olivero Margherita ved. Bonetto, a. 78; Bongiovanni Flaminia ved. Gilberti, a. 70; Mellori Lorenzo, a. 56; Toselli Francesco, a. 68; Rosso Margherita m. Coraglia, a. 81; Cavagnero Antonio, a. 80; Mazza Luigi, a. 68; Villa Attilio, a. 70; Vittori Pacifico, a. 67; Sperogi Giorgio, a. 4; Bottino Giuseppe, a. 67; Dovalle Michele, a. 45; Belbruno Maria, a. 33; Buongiorno Filippo, a. 22; Rubat Emma-Luigia ved. Facotta, a. 66; Cagno Domenico, a. 37; Perroni Michele m. Russo, a. 67.

Musica in piazza

Domani sera, alle 21, in piazza S. Carlo, la banda musicale della Federazione Combattenti darà concerto eseguendo, con gli inni della Patria, musiche di Verdi, Mascagni e Suppè.

Gli ex allievi dell'Oratorio Salesiano di Valsalice sono convocati per domattina alle 9 per l'annuale convegno.

Rievoli esploratori. - Domenica riunione degli esploratori e lupetti alle ore 8,30 in sede, colazione al sacco.

Viaggi e trasporti

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 46. Tel. 21-305, 21-305.

Segnalato in Cronaca

IL MOBILIFICIO PIEMONTESE non fa tante chiacchiere, lascia che i suoi concorrenti dicano, e dimostra la sua serietà coi suoi prezzi convenienti e la merce davvero di qualità superiore. I suoi clienti sono infatti concordi nel confermare che non avevano ancora trovato le bellissime sale Barocco a L. 35.000, le camere Barocco e Rinascimento a L. 65.000, le sale Rinascimento fiorentino a L. 38.000 ed i ricchissimi saloni in noce massiccio a L. 80.000. Questi non sono trucchi, ma fatti evidenti, che tutti possono constatare recandosi al Mobilificio Piemontese, in via San Dalmazzo 18.

MOBILIFICIO SAN PAOLO Mongineuro 2, liquida, per rinnovo merce, cento ambienti a prezzi incredibili: Matrimoniali, «900»: L. 19.000, Luigi Chippendal, tre corpi: L. 28.000, Sale pranzo Rustiche e «900»: L. 14.500. Grande assortimento camere e salotti, prezzi imbattibili.

Teatri e ritrovi d'oggi

NUOVO LAGHETTO DANZE (Nizza 60): 21 Orch. Enzo Pelliccia. **PAGODA DANZE:** ore 21 Kramer, suoi solisti e Quartetto Cetra. **GIARDINO DANZE MODA:** trattenimenti ore 21 Orchestra Zema. **CHALET VALENT.:** ore 17 e 21 danze, Grande Orch. Maurice Lotti. **ROTONDA DANZE MODA:** 16 e 21. **SALETTA DANZE:** ore 16 e 21. **GALLERIA MARTINA** (S. Federico) - Mostra pittore Gino Vianu. **100ª Esposizione Primaverile** di B. A. (v. Acc. Albertina 6) ore 16-19. **GALL. «LA BUSSOLA»:** via Po 9: Mostra pittore Vittorio Avondo.

L'«ARC-EN-CIEL»

Il ritrovo più elegante e più fresco della collina, vi attende ogni sera per offrirvi le sue attrazioni con la «vedetta internazionale» Sperì Cyrate, il Trio Chiqu, le Sisters Willy in una cornice di verde e di fiori.

Il «complesso» Natale Balocco, ed i suoi solisti, vi allieteranno con le loro armonie e con le danze più moderne. Scelto servizio di ristorante.

Arc-en-ciel, strada del Righino 10. Tram 13 - Tel. 690-692.

LIDO CAV - C. MONCALIERI 60

Stasera, alle ore 21, apertura. In caso di pioggia, si balla in via Pomba n. 7.

Cinema

VITTORIA: «Sempre nel mio cuore» Gloria Warren, Huston, Ult. 22. **AMBROSIO:** «Tempi moderni», Charlie Chaplin, Paulette Goddard. **CORSO:** «Paradiso proibito», C. Boyer, Bette Davis. Ultimo ore 22. **AUGUSTUS:** «Cardinale Richelieu» George Arliss, Sullivan, U. 22,10. **DORIA:** «Ho sposato una strega», Nuova edizione parlata italiano. **IDEAL:** Salodna, amigos (technicolor) e Rugliori di Manhattan. **SUPERCINEMA:** «Se mi vuoi, sposami» Lana Turner, Gable, U. 22. **NAZIONALE:** «Canto, ma sottovoce», Francesco Albanese, M. Lotti. **LIRICO:** «Sotto due bandiere» Claudette Colbert, Colman, U. 22. **ALPI:** «Macao» Eric von Stroheim, Mireille Balin, Sessue Hayakawa. **ASTI:** Scandalo al Grand Hôtel. **ELISEO:** «Carnevale della vita». **P. NUOVA:** Prigioniero di Zenda. **PALERMO:** Signorina e cow-boy. **Regina:** Volto di donna, Crawford. **Frattola:** «Occhi nella notte», Var. **Adua:** Carnevale della vita e Var. **SOCIALE:** Americano in vacanza. **NUOVO:** «Dittatore» (Charlot) e «Predoni Eldorado». L. 12. **S. PAOLO:** «Un giorno nella vita». Mariella Lotti, Amedeo Nazzari. **V. Veneto:** Leggenda Robin Hood. **Stadium:** Ritorno uomo invis. e V. **SPEZIA:** Quell'incerto sentimento. **Imperiale:** Signora in nero e Var. **Olimpia:** Frutto proibito (Raguro). **ODEON:** «La primula Smith». **AURORA:** Processo delle sfinfe. **Italiano:** «I Crociati», L. Young. **PIEMONTE:** «Franco al Ritz». **Frejus:** Dama di Malacca e Vongi. **DORA:** «La signora in nero». **ZUERA:** «La via della gloria». **LUCENTO:** «Gli amanti», C. Boyer. **Vinzaglio:** Sentiero della gloria. **PO:** «Serenata a Vallechiara». **Excelsior:** Avventura al Marocco. **COLOSSEO:** Avventura al Marocco. **Astra:** Non ti posso dimenticare. **LUX:** «Il testimone» Marina Berti, Roldano Lupi, Ult. 22,30.

AL SUPERCINEMA

aumenta, ogni giorno l'interesse del pubblico per l'avvincente film d'amore e pittoresco:

SE MI VUOI, SPOSAMI

Amore e odio, liquori e gioco, donne e avventurieri del vecchio Far West sono i motivi conduttori di questa avventura amorosa:

SE MI VUOI, SPOSAMI

superbamente interpretata da C. Gable, L. Turner, F. Morgan.

L'INFERNO DEL GIOCO

Il gioco d'azzardo è un po' la malattia generale in questi tempi... Ma al Cine Alpi non si gioca; tuttavia il numeroso pubblico che ne affolla le sale non può non appassionarsi alle drammatiche vicende del grande film

MACAO

protagonisti *Eric von Stroheim, Mireille Balin, Sessue Hayakawa*.

SALUDOS, AMIGOS

è un film di *Walt Disney* in TECHNICOLOR

che richiama folla al Cine Teatro Ideal. - Completa il programma: «*Bagliori di Manhattan*».

FILIPPO BURZIO

Direttore

DIFFIDA

Il sig. Vittino Giuseppe abitante in Torino, corso Re Umberto 74, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria figlia Gabriella ved. Vittino, non più con lui convivente.

20